

cinema >>> **Dalla parte degli attori.**

Un libro che guarda al cinema da un punto di vista inconsueto.

di Mariapaola Pierini

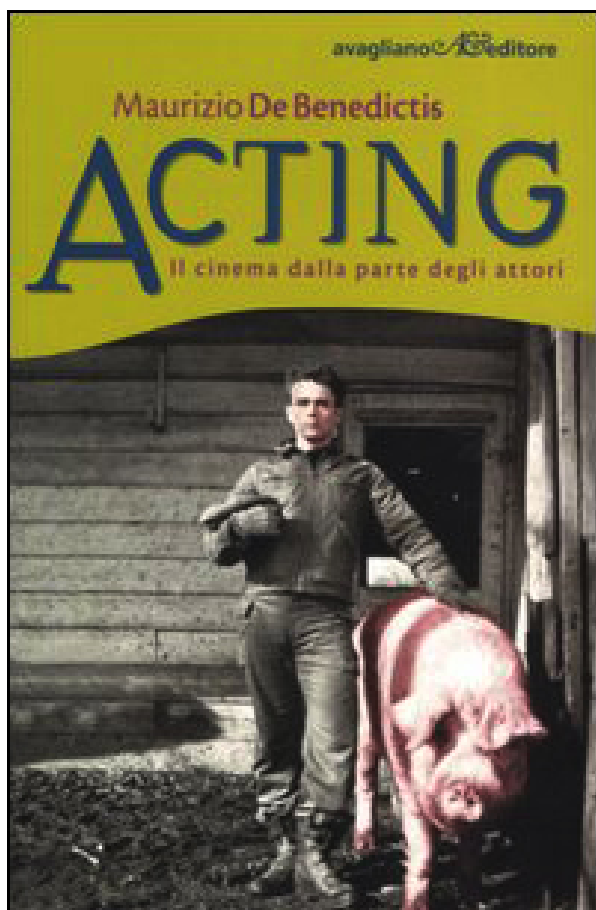
E' in libreria *Acting. Il cinema dalla parte degli attori* (Avagliano Editore, 2005), di Maurizio De Benedictis. Un titolo in inglese, per un libro che invece, e giustamente, guarda al cinema dalla parte degli attori non limitandosi al solo panorama americano. Suddivisi per aree geografiche, in questo libro troviamo le grandi star di Hollywood a fianco dei volti più noti del cinema italiano, della scuola russa, degli inglesi, dei francesi e pure degli svedesi. Una carrellata ampia e variegata, esemplificata attraverso le principali personalità, sul fenomeno dell'attore nel cinema.

Questo punto di osservazione costituisce il primo e centrale interesse del libro. Il cinema come luogo dell'attore è un dato tanto ovvio quanto ben poco radicato negli studi. Nella maggior parte dei casi l'attore viene preso in considerazione non tanto come artista, dotato di una poetica e di uno stile, ma sostanzialmente da due diversi e, per certo verso, opposti punti vista. Il primo guarda all'attore come parte della costruzione linguistica del film, come elemento della sintassi, sostanzialmente inteso come esecutore più o meno efficace di una funzione precisa, quella di recitare le battute un copione, di prestare volto e corpo a un personaggio e, infine, di offrire il tutto all'occhio della macchina da presa. Solo in rari casi il *modo* in cui questo svolge la propria funzione, e il contributo personale che la poetica di un certo attore può dare a un film, rivestono in questo tipo di analisi un qualche rilievo. Opposto è il punto di vista che fa dell'attore un oggetto di studio che sommariamente potremmo definire agiografico. Non si contano le biografie di James Dean, per citare l'esempio eclatante di un attore che recitò in tre sole pellicole, e verso il quale la morbosa curiosità della pubblicistica in genere ha volto ripetutamente la propria attenzione (il libro peraltro non sembra del tutto estraneo al fenomeno dal momento che proprio

Dean, tra tanti grandi possibili, si è guadagnato la copertina!). Ma al di là delle eccezioni, nelle frequenti monografie dedicate agli attori, gli elementi rilevanti sono quelli biografici o scandalistici, gli ampi apparati iconografici, le parole dei testimoni e l'aneddotica in genere. Sembra che l'attore cinematografico, e questo soprattutto è vero per ciò che riguarda la mitologia hollywoodiana, sia prima di tutto una star, una personalità, o il simbolo di un'epoca e di un particolare modo di fare cinema, e da ultimo un attore, ovvero qualcuno che in molti casi determina in maniera evidente l'andamento di un film, o sulle cui peculiarità talvolta il film è addirittura costruito.

Gli attori, da questi due opposti punti vista appaiono da un lato come figure sostanzialmente anonime, come tasselli di un mosaico, e dall'altro sono personalità singole, isolate e decontestualizzate, come stelle che brillano di luce propria.

Acting, pur con qualche concessione all'aneddotica e un linguaggio un po' semplificato e ammiccante, si pone come un contributo che sul piano metodologico ha il merito di offrire un punto di vista, se non nuovo, certo raro a trovarsi nelle pubblicazioni dedicate agli attori. Il libro di De Benedictis ha inoltre alcuni meriti sostanziali, in primis quello che viene ben esplicitato dal sottotitolo



del libro: si può incominciare a scrivere una storia del cinema dalla parte degli attori, proprio perché gli attori questa storia in grande parte l'hanno scritta e determinata, non meno dei registi, dei produttori e di tutti coloro che fanno parte del grande meccanismo che presiede alla realizzazione di un film. Ma è soprattutto il *modo* in cui l'hanno scritta, ovvero più correttamente, lo stile espresso dagli attori, quello che in questo libro comincia a trovare qualche spazio di riflessione. E infine, la stessa struttura del volume permette all'autore di mettere in evidenza un altro punto importante, anch'esso troppe volte trascurato nei discorsi che riguardano la recitazione cinematografica: gli attori non sono creature isolate, stelle che brillano a debita distanza l'una dall'altra. Il mestiere dell'attore per secoli si è nutrito della scuola del palcoscenico e si è trasmesso di padre in figlio. Con l'avvento del cinema, gli attori non hanno smesso di guardarsi a vicenda, di influenzarsi reciprocamente, di sposare diverse visioni della recitazione. Anche nel cinema esistono dunque grandi famiglie, come la scuola che parte da Stanislavskij e arriva a Marlon Brando, la tradizione shakespeariana anglosassone, o la straordinaria storia dei comici venuti dal varietà. Agli attori, e alle loro relazioni parentali, questo libro è dedicato.